



COMUNE DI GENOVA

ACT GV ABSTRACT

ACT per l'Infanzia e l'Adolescenza a Genova

ERSILIA E OLIDA: LA CITTA' DELLE RELAZIONI E LA CITTA' FISICA CHE CRESCE. SPAZI, EDUCAZIONE, AGGREGAZIONE, RIGENERAZIONE

Webinar Area Tematica Spazi Pubblici - 24 maggio 2022, h 15.30-18.00

I Patti di Collaborazione a Genova: la sfida dell'Amministrazione Condivisa per i Beni Comuni

Gigliola Vincenzo – Comune di Genova

Responsabile amministrazione condivisa e patti di collaborazione

Questo intervento ha come tema di indagare il nesso tra amministrazione condivisa e patti di collaborazione. Nel titolo tre concetti (AC, BC, patti) per i quali ciascuno di noi ha un suo immaginario di riferimento: infatti le definizioni e gli orizzonti di possibilità che aprono sono tuttora in costruzione.

La presentazione è divisa in due parti: una introduttiva su concetti ed un'altra sullo stato dell'arte a Genova.

AMMINISTRAZIONE CONDIVISA COME UN VOLO DI AIRONI

Di AC se ne parla a Genova dal 2016, ma in Italia esisteva un ampio dibattito e un campo di studi fin dalla fine degli anni 90, quello stesso filone che ha portato nel 2001 ad introdurre, in sede di riforma costituzionale, il principio di sussidiarietà orizzontale all'articolo 118 ultimo comma della Costituzione. E che porterà alla stesura ed approvazione di un regolamento ad uso dei Comuni in mancanza di un inquadramento legislativo nazionale. Il primo ad adottare, anzi a redigere con il supporto dell'associazione Labsus (<https://www.labsus.org/>), fu il Comune di Bologna nel 2012.

Si prendeva così coscienza di tante realtà del paese che si stavano attivando da tempo per la cura di beni pubblici spesso abbandonati o in degrado. Il regolamento è stata la risposta alla richiesta di riconoscimento, tutela e legittimità nel loro operare.

In quel contesto per i Comuni erano ordinari i rapporti di convenzionamento con piccole e grandi realtà associative, ma la gestione dei singoli cittadini non era di facile risoluzione per un ente pubblico. Tanti i profili di responsabilità e di garanzie da sistematizzare per chi non avesse una figura giuridica o un legale rappresentante. Era più facile rispondere: "Non si può fare!"

E' interessante notare che sempre nel 2012, la Regione Liguria conclude un percorso, riconosciuto allora a livello nazionale come avanzato, volto a dare un assetto organico alle norme riguardanti i rapporti con gli enti di terzo settore, avviando la stagione dei patti di sussidiarietà, di uno dei quali siamo qui attori.

Proseguendo nel tempo, osservando l'evoluzione del termine a livello delle norme, ci troviamo con quanto previsto dall'articolo 55 del Codice del Terzo settore e con la validazione ad esso dato dalla sentenza 131/2020 della Corte Costituzionale e, infine, con l'ampia dotazione di strumenti previsti dal DM 72/2021 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, a dover registrare l'importante occupazione di spazio di discussione e confronto che questo concetto sta alimentando.



Comune di Genova | Direzione Decentramento Municipale |
Via Di Francia 1 stanze da 33 a 38 Piano12 - 16126 Genova |
Tel. 010 5574591 | direzionedecentramento@comune.genova.it |





COMUNE DI GENOVA

Per me rappresenta la più importante innovazione istituzionale degli ultimi venti anni di storia della Pubblica Amministrazione: un apparato giuridico fondamentale per affrontare la complessità e l'articolazione di aspirazioni e bisogni di questo tempo.

Siamo immersi in un processo che vede gli enti locali sfidare un grande cambiamento istituzionale: ci siamo immersi e, come è noto, è richiesto tempo, culture e risorse, non solo economiche. Non serve né cercare le risposte nelle vecchie logiche né fare del facile entusiasmo: occorre studiare ed approfondire insieme, ben vengano opportunità come questa.

BENI COMUNI COME UN CAMPO DI SPIGHE

Sono quei beni pubblici di cui si prendono cura i cittadini attivi. Sui BC esiste una letteratura sconfinata nei più disparati campi del sapere, dal diritto alla filosofia, passando per la sociologia e la geografia, in questo contesto usiamo l'occhiale che ne evidenzia la portata del "noi" che rappresentano, piuttosto che del "loro", siano essi gli enti che non se ne occupano o proprietari privati. Si tratta di un'attenzione ad essi come risorse a rischio che ci costringono a guardare al futuro ed alla loro salvaguardia per le generazioni che verranno. Stimolano lo sviluppo di uno spazio mentale ed energie che non vanno solo nella direzione di rivendicare i propri diritti, ma anche di assumersi delle responsabilità su questo pianeta. Esempio sui tempi e modi di uso di una scuola.

PATTI DI COLLABORAZIONE COME FUCINA

I PC sono strumenti: contengono tutto quello che serve (gli ingredienti della ricetta) per realizzare al meglio la collaborazione tra cittadini ed istituzioni. Si presentano, grazie anche agli schemi che si mettono a disposizione dei cittadini attivi, come facili e facilitati, oltre che facilitanti.

Una loro precipua caratteristica è di essere sempre aperti alla proposta di altri soggetti ed attori del territorio, del quartiere, della città che volessero condividere finalità ed obiettivi, oltre che avere un altissimo grado di creatività che nessun Ente potrebbe definire e realizzare da solo. Il metodo per eccellenza è quello della co-progettazione, senza cui non esiste spazio di confronto: i patti non nascono come progetti, ma come idee progettuali che il gruppo, compreso l'ente, mette a fuoco nel corso del tempo.

PARADIGMA E MODELLO ORGANIZZATIVO COME UNA VISTA APERTA

La burocrazia non si nutre di collaborazione, ma di adempimenti, scadenze e formalità. Il paradigma burocratico e quello collaborativo sono inconciliabili e i rispettivi protagonisti parlano lingue diverse. Non ci interessa, però, la contrapposizione tra le due forme di amministrazione: l'approccio vincente è quello che non tende a volere eliminare l'amministrazione burocratica con tutto il suo bagaglio di regole e potere (che continua ad operare regolarmente), ma che lavora per affiancare ad essa anche un registro del comunicare e del fare diverso, che pone al centro la facilitazione, l'ascolto, la co-progettazione. Questa PA era già stata normata con la legge 241 negli anni 90 quando le si riconosceva un agire "non autoritativo" nei casi di rapporti diretti con privati, connotati da parità e reciproco riconoscimento. Il regolamento identifica tre azioni possibili della collaborazione: la cura, la gestione e la rigenerazione urbana. Ciascun agire ha il suo differente iter di confronto.



Comune di Genova | Direzione Decentramento Municipale |
Via Di Francia 1 stanze da 33 a 38 Piano12 - 16126 Genova |
Tel. 010 5574591 | direzionedecentramento@comune.genova.it |





COMUNE DI GENOVA

ISTITUTO DI PARTECIPAZIONE PER LA CITTADINANZA COME UN'ONDA

Il modello descritto si iscrive a buon ragione tra uno dei più importanti strumenti di partecipazione alla vita pubblica, che affianca e può sostenere le più note forme partecipative, quali arene consultive o deliberative, non esaurendosi in queste, semmai potenziandole.

Mi fa piacere qui ricordare che grazie alla rete Pididà, all'epoca della discussione in Consiglio comunale del regolamento, fu avanzata ed accettata la proposta di poter avere come firmatari dei patti anche bambine e bambini. Al momento non ci sono esperienze di questo tipo a Genova, altre città ci stanno provando.

ESPERIENZE SIGNIFICATIVE COME HUMUS DI SOTTOBOSCO

Nell'esperienza genovese ci sono tanti patti di collaborazione, sfioriamo i 500 attualmente, e si tratta, per un sintetico riepilogo per tipologia di:

tantissimi patti municipali (verde, scuole aperte, beni culturali immateriali, ...)

un solo patto complesso a Begato (gestione Paladiamante)

tre patti sulla rigenerazione urbana in Centro Storico.

APPRENDIMENTI

Il modello organizzativo che ne discende è profondamente diverso da quello usualmente adottato dagli uffici comunali: non ci sono regole fisse per dare risposte ai problemi, ma spazi aperti da indagare, le risorse non sono stabilite a priori, ma emergono energie da scoprire, non ci si conosce in partenza, ma si vuole costruire fiducia, nel tempo. Questi sono i tratti che caratterizzano sia i cittadini che i funzionari attivi.

In mancanza di questi presupposti i processi possono fallire, nel senso che sono destinati a chiudersi con le parti radicate in conflitti non gestiti. I processi possono anche non condurre ad alcun patto, ma con la differenza che c'è un clima di condivisione anche su questo esito.



COMUNE DI GENOVA

DECALOGO PER GLI SPAZI PUBBLICI EDUCATIVI

A tutti i partecipanti alla Tavola si chiede un “decalogo” per gli spazi pubblici “educativi” (5 punti “da fare” e 5 punti “da evitare”)

DA FARE	DA EVITARE
Essere e fare comunità, compreso l’Ente	Proposte opportuniste
Identificare insieme (cittadini e PA) il bene comune di riferimento per la comunità	Avanzare ciascuno sulla propria nota strada
Ideazione da subito con la partecipazione di bimbe/i	Non avere nessuna nozione del pensiero, dei desideri e delle aspettative delle future generazioni
Curare la fruibilità pubblica e l’accessibilità	Progetti per “pochi noti”
Produrre sostenibilità sociale, ambientale ed economica	Non avere attenzione per il pianeta ed i viventi tutti

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Gregorio Arena, Cittadini Attivi, 2006, Laterza

Gregorio Arena, I custodi della bellezza, 2020 - Touring Club Italiano

<http://www.comune.genova.it/amministrazione-condivisa>

<https://www.labsus.org/>

UNA RIFLESSIONE

“.....E quale prospettiva apre, l’essere cittadini, se questo non si limita alla vigilanza etica sul funzionamento della città, ma si estende piuttosto all’adozione di un atteggiamento attivo e consapevole nella “evoluzione” concreta del patrimonio che ogni generazione lascia a quelle successive? Il compito di ogni generazione è arricchire l’eredità ricevuta, piuttosto che dilapidarla. Ma questo richiede una specifica formazione: la conoscenza della storia, la capacità dell’agire collaborativo, la disponibilità alla cooperazione, la responsabilità dell’azione individuale; tutte disposizioni da far acquisire sin da piccoli ai nuovi cittadini. Patrick Geddes, scienziato, attivista e filosofo nato in Scozia e vissuto al passaggio tra ‘800 e ‘900, ha fatto di quella formazione una ricerca costante e feconda, fino a definire una disciplina che architetti, urbanisti e ambientalisti tuttora studiano: *Civics*, la scienza da applicare alla trasformazione dell’ambiente abitato, fondata sull’azione dei suoi cittadini....”

(da: Leonardo Ciacci, *La città è vostra. Patrick Geddes: l’educazione alla cittadinanza, Saggi IUAV, 2021*

<https://www.letteraventidue.com/it/prodotto/494/la-citt-vostra>)